

# IL CARROCCIO

L'Associazione in Casale per l'anno lire 45, per sei mesi lire 8 — Stati Sardi per l'anno franco lire 48, per sei mesi lire 10 — Altri Stati Italiani ed Esteri per l'anno franco ai confini lire 20, per sei mesi lire 11 — Il Foglio esce il MARTEDI e il VENERDI d'ogni settimana e dà Supplementi ogni qual volta lo richiedono le circostanze — Le Associazioni si ricevono dalla Direzione e da tutti gli Uffici Postali — Le inserzioni si pagano 25 centesimi ogni riga

## CASALE 20 NOVEMBRE

Il governo, ossia il Re, di Prussia ha su tutti i punti ceduto alle esigenze dell'Austria, ai comandi del Cosacco. La commedia è finita l'ultima scena è stata l'accettazione delle conferenze libere per divertire ancora un tantino il popolo e farlo pienamente addormentare alla melodia delle chiacchierate diplomatiche. Chi vuole che questa commedia sia stata messa in scena per dare un pretesto al Re Prussiano di fare dei grandi apprestamenti di guerra, che diconsi destinati ad essere l'avanguardia della crociata della santa alleanza contro le libertà Europee non è a stupirsi che un re abbia prescelto di essere un oscuro despota piuttosto che un eroe ed il capo della grande famiglia Germanica, ciò può essere un gran male momentaneo, potrebbe però essere un grande beneficio per l'avvenire — una nuova illusione caduta, un inciampo di meno a percorrere la vera, la dritta, l'unica via del sociale progresso — Altri invece credono che il governo Prussiano abbia ceduto per non aver potuto ottenere dal governo Piemontese un'alleanza offensiva e difensiva sostengono che il Re Prusso non ha ceduto se non quando una staffetta del Governo Piemontese ha disdetta una tale proposta di alleanza, se non quando l'Inghilterra ha dichiarato che non avrebbe preso parte alla lotta, che nel solo caso fosse intervenuta la Russia. Noi crediamo che la promessa dell'Inglese bastava se era leale, perchè al Re Prussiano, se lealmente intendeva di porsi a capo del principio liberale Germanico, non occorreano altre armi, od altri stranieri sussidi per dare l'ultimo crollo a quel cadavere che si appella l'impero d'Austria. Quanto poi all'aver domandata l'alleanza Piemontese e addimosttrato di fare gran conto di essa, ciò per nulla ci stupisce, anzi preshamo intera fede a questa versione.

O si chiese ciò che da prima si sapeva che verrebbe negato o peggio ancora, si ci tese un agguato. Se il nostro governo abbia servito ad un concerto o fuggito un tranello, noi noi sappiamo quello che sappiamo di certo si è, che in Germania si assevera che il Re Prussiano pronunciò la vile parola di sottomissione all'arrivo di una staffetta del governo Sardo. Se questa è una calunnia, si smentisca da chi è in dovere di farlo.

Quello però che è certo si è, che mentre i moderati (i quali si trovano al timone di quasi tutti i governi che hanno ancora le forme liberali) si occupano dei loro personali interessi e si assidono al lauto banchetto del bilancio, la ragione cammina, non s'avvedano i meschini che improvvisi possono trovare la fine della cena della Borgia.

Eppure sarebbe omai tempo che si ravvedessero, e che se non per patria carità, almeno per privato loro interesse si ricordassero di quel volgare adagio che più mangia, chi meno mangia. Gli organi della zampa la più moderata cominciano a svegliarsi e sentono già fra le intorpidite membra il brivido della serpe reazionaria. Noi che abbiamo fiducia incrollabile nell'avvenire, noi che non ignoriamo essere talora utili gli estrema mali, noi che siamo disposti a giungere al compimento delle nostre speranze passando per tutti i dolori, noi che crediamo che la libertà sia duratura quando è comperata a prezzo di sacrifici, noi possiamo mirare con mente serena il caos nel quale sta per gottare l'Europa. l'egoismo e l'ignavia dei moderati però compiamo, come sempre abbiamo fatto, al nostro ufficio ammonendoli. Ma siccome la nostra voce è sospetta ad essi, loro potremo sott'occhi gli avvistamenti dei loro stessi giornali. Oggi ci basti il riprodurre alcune linee del *Globe*, giornale monarchico e moderatissimo di Bruxelles, ed alcune altre dell'*Assemblée nationale* di Parigi, giornale come tutti sanno del partito dell'*Ordre*.

Ecco come si esprime il *Globe*

« Chi potrebbe credere che gli armamenti mostruosi dell'Austria, di Napoli e della Russia, e di tutti gli Stati confederati dell'Alemagna siano rivolti contro la Prussia? Chi sa se fra alcuni giorni noi non vedremo la Prussia gettare la maschera e dare la mano a suoi nemici d'oggi per ricostituire un'altra santa alleanza? Questa posizione è grave non solo per la Francia ma anche per il Belgio, il quale chi sa forse che fra pochi giorni non abbia a pentirsi della poca simpatia improvvisamente fino ad ora adimostrata per la grande Repubblica giacche questa crociata dell'assoluti-

simo non sarà solo aperta contro la Francia, ma eziandio contro i paesi retti a libero regime il Belgio non sarà perciò risparmiato.

« Noi non apparteniamo alla classe codarda degli alarmisti ma se noi prendiamo grammai consiglio dalla paura, la prudenza però ci trova ognora pronti ad accogliere le savie sue ammonizioni, e le semplici sue ispirazioni. Senza prendere il tuono di profeti e senza assumere un linguaggio fatidico, noi crediamo di dar prova di una savia ed appotuna previdenza chiamando l'attenzione di tutti i nostri confratelli e del paese intero su questa questione nel caso di una *confusione generale, e di una lega dei gov. in assolutisti contro la repubblica francese, cosa dovrà fare il Belgio?* »

« In questo gigantesco dramma Europeo, in questa lotta suprema che, noi lo crediamo non può mancare di quanto prima intraprendersi fra il dispotismo e la libertà costituzionale, egli è dovere che ognuno si prefigga quella via che dovrà tenere quale dovrà essere quella del Belgio? »

Non occorre di notare che il *Globe* si colloca francamente nel campo della democrazia. Che volete far voi, o moderati del Piemonte? Prima di rispondere ascoltate ancora alcune parole dell'*Assemblée nationale* del cui ultra moderantismo non potete dubitare.

Ecco come si esprime l'*Assemblée nationale*

« È stato deciso a Varsavia che la Confederazione Germanica sarà ricostituita sulle basi del trattato del 1815 e che ogni stato particolare potrà procedere alla soppressione degli articoli costituzionali che impediscono l'esercizio passibile e legale della sovranità dei principi »

Se ciò non vi basta ascoltate ancora è sempre l'*Assemblée nationale* che parla

« Questa decisione tenetelo per certo, sarà pienamente mandata ad effetto, se la Prussia si oppone sarà *bisac* dall'armi Austro-Russe, Bavaresi, Sassone, Wurtembergesi, come lo fu il Piemonte e l'Ungheria. Ma la Prussia non farà nulla *anzi forse tutto ciò non è che un quoco diplomatico* gli immensi apprestamenti d'armi della Prussia coincidono col piede di guerra delle altre potenze dell'Alemagna, perchè, restaurata nel 1850 la confederazione, essa possa avere un'armata di 450 mila uomini da disporre per *porre nella bilancia Europea* e ricominciare gli affari della Svizzera e del Piemonte »

Vi pare, o moderati, che sia tempo questo di pensare agli interessi vostri personali?

## ABOLIZIONE DEL DAZIO DI CONSUMO

Il dazio di consumo ha con se gravi inconvenienti. Esso impiega improduttivamente un buon numero di persone, aggrava i contribuenti di una somma molto maggiore di quella che entra nelle casse del municipio, cagiona una perdita di tempo, talvolta preziosissimo, a quelli che conducono in città i loro prodotti, cagiona avarie ed inferisce molestie ai cittadini, che sottopone a visite nella persona e nelle cose a discrezione dei pubblicani, eccita allo sfroso, avvezza a non obbedire alle leggi, e gravando particolarmente gli oggetti di prima necessità cade specialmente con evidente ingiustizia sulla classe più bisognosa.

In Francia, che il Piemonte anche in ciò ha preso ad imitare, questo dazio è così impopolare, che più d'una volta si trattò di abolirlo ed è più che probabile, che quando la repubblica diventi colà una verità, esso venga di fatto abolito.

Anche in Piemonte la sua abolizione non può essere che questione di tempo, e ci pare che tale questione verrà tosto risolta quando si trovi mezzo conveniente a sopprimerlo al disavanzo che la cessazione di quest'entrata più lubrebbe nelle casse municipali.

E questo mezzo non sembra poi tanto difficile a trovarsi.

Non tutte le somme che il municipio riceve come prezzo d'appalto del dazio fruttano realmente alla cassa municipale. Una parte del dazio la paga egli medesimo al l'appaltatore. Tale è quello che paga per il legname, per il ferro ed i materiali d'ogni genere che annualmente si impiegano dal municipio per costruzioni, o riparazioni ai suoi edifici, tale quello che paga per il combustibile impiegato ne' suoi uffici e per l'illuminazione delle pubbliche contrade ecc.

Bisogna quindi dedurre l'importo di questo dazio dalle somme che entrano nella cassa municipale come prezzo d'appalto. A ciò si aggiungano gli interessi di un capitale perdente e le spese di manutenzione dei locali e delle stadiere necessarie alla riscossione del dazio.

Alcuna delle spese che ora gravitano sui municipi potrebbero a maggior ragione cadere sulla provincia o sullo Stato. Tali sono per es. quelle di costruzione e manutenzione di alcune stadiere, tali le spese della provvista delle armi, ed in generale di quanto occorre alla Guardia Nazionale, tali quelle dell'istruzione, alla quale per la strettezza in cui si trovano molti comuni, o per la loro non curanza non si provvede sufficientemente con convenienti stipendi ai maestri. Il concorso dello Stato nelle spese d'istruzione che ora gravitano sui comuni dovrebbe essere tanto più necessario, quanta, come è voce, si volesse rendere obbligatoria la istruzione elementare, imperocchè se egli è ragionevole, che anche le cose utilissime siano volontarie e non obbligatorie, sarebbe poi affatto ingiusto l'obbligare i cittadini a seguirle non solo quel genere di insegnamento che piace al governo di amministrare, ma un insegnamento affatto imperfetto, e di poco o nessun vantaggio quale è quello che ora si fa in buona parte nelle scuole comunali.

Il governo dovrebbe anche abbandonare una volta quel suo sistema così iniquo e così gravatorio per i comuni, per il quale questi nei loro rapporti col medesimo, o sia che essi debbano essere risarciti dei danni loro toccati per di lui fatto, ossia che debbano essere rimborsati di spese per di lui conto volontariamente od involontariamente anticipate, sono sempre più o meno gravemente perdenti. Al quale riguardo noi potremmo enumerare moltissimi casi se per questo nostro municipio, si per molti altri.

Dovrebbe anche abbandonare il sistema gravatorio ed immorale di mettersi all'incanto per esonerarsi di alcune spese allestendo i municipi con qualche seduciente vantaggio. Si tratta di erigere qualche Istituto in Provincia? Esso lo colloca non dove l'interesse di questo Istituto e quello dello Stato consigliano, ma dove gli si offrono migliori vantaggi dal municipio. Si tratta di fare un deposito di militari, di acquistare un reggimento? Si è certo che lo avrà quel municipio il quale farà costare un miglior quartiere, un maneggio, od offrirà altri maggiori vantaggi. Casale ne fu e ne è tuttavia alle prove. In somma i ministri, i quali hanno nel bilancio una determinata somma per le spese del loro dipartimento, pongono ogni studio per mettere indebitamente a carico altri qualche spesa, per così loro conservarsi una maggior somma disponibile. Non potendo essi accrescere a talento la somma lasciata dal bilancio a loro disposizione, essi dispongono di essa, ed immoralmemente anche dell'altri danaro.

Quando i municipi fossero sgravati di alcune spese che meglio dovrebbero cadere sulla provincia o sullo Stato, quando inoltre si decaucessero dalla rendita del dazio le spese che al municipio, come sopra, occorrono a cagione del medesimo, il disavanzo che la sua abolizione cagionerebbe alla cassa municipale sarebbe molto inferiore a quello che a prima giunta potrebbe apparire, né sembra sarebbe difficile il supplire al medesimo in modo più equo e meno grave ai contribuenti.

Ove venisse creata nell'interesse dello Stato una imposta sulle rendite, la legge potrebbe autorizzare i municipi a stabilire anch'essi alcuni centesimi su queste rendite e quindi il mezzo di surrogare la rendita del dazio sarebbe semplicissimo e di pochissimo dispendio. Questo sistema avrebbe anche il vantaggio che l'imposta sarebbe più giusta, più equamente ripartita in vece di cadere, come il dazio di consumo, per una buona parte sopra i più bisognosi, e di più cadrebbe precisamente sopra quelli cui la parola stessa di dazio di consumo mostra di voler colpire.

Ma quando questa imposta non venisse stabilita nell'interesse dello Stato e non si ripulasse conveniente il crearla unicamente per i municipi sembra tuttavia che non mancherebbero altri mezzi e tra essi quello del concorso della provincia. Egli è certo che una parte del dazio che si paga al municipio capoluogo della provincia, o ad altro fra i principali municipi, che formano ragguardevoli centri di popolazione, si sopporta da quelli della provincia. Concedendo anche, ciò che talvolta non è che il dazio cala sempre sul consumatore,

una parte del dazio sarà sempre sopportata da quelli che abitano nella provincia fuori del dazio, giacché molti dei prodotti che entrano nel circuito di questi principali centri di popolazione, o pagano dazio, escono poi od intatti o dopo di aver subita dall'industria qualche modificazione, per essere consumati nella campagna. Le spese, le perdite di tempo, e le molestie che soffrono quelli che introducono prodotti in città sono senza dubbio sopportate in gran parte da quelli della provincia si aggiunge che una parte dei proprietari principali della provincia abitano in città. Quindi è manifesto che l'abolizione del dazio frutterebbe notevolmente a tutta la provincia, e che perciò non sarebbe ingiusto che essa vi contribuisse in parte a sopporre al reale disavanzo che questa abolizione cagionerebbe nelle casse municipali. Inoltre non è egli vero che tutta la provincia profitta più o meno di una buona parte delle spese che il capo-luogo od altri principali centri di popolazione fanno annualmente? Se la città apre e mantiene buone strade, se essa procura comodi locali per i mercati, comode vie nell'interno della città, se essa apre un collegio nazionale se mantiene buone scuole elementari, se mantiene buoni spettacoli e cose simili, non è egli vero che la intera provincia più o meno ne profitta? Dunque non sarebbe per buon conto fuor di proposito che essa dovesse anche per questo motivo concorrere nella somma che al municipio sarebbe necessaria per provvedersi quella rendita che gli è necessaria e che gli mancherebbe per la soppressione del dazio. Il resto potrebbe poi facilmente ottenersi dal municipio con molto minor aggravio dei contribuenti mediante una sovra imposta sopra gli stabili, e con un aumento della personale e mobiliare, che la legge potrebbe permettere.

Invitiamo coloro che sono competenti in questa materia a fare soggetto delle loro meditazioni questo tema, onde scompaia una volta dai municipii un balzello così ingiustamente ripartito, così molesto e grave nelle sue conseguenze.

#### Esposizione dell'industria di tutte le nazioni da tenersi in Londra nel 1851

##### Avviso per norma degli espositori esteri.

I commissari di S. M. per promuovere l'esposizione delle opere industriali di tutte le nazioni da tenersi in Londra nell'anno 1851, hanno prefisso il giorno 4° di maggio per l'apertura dell'esposizione.

I commissari saranno pronti a ricevere tutti gli oggetti che loro verranno spediti dal primo gennaio 1851 fino al primo marzo inclusivamente dopo quest'ultimo giorno non si riceverà più verun oggetto.

S. M. si compiace graziosamente di accordare a quest'uopo un luogo alla parte meridionale di Hyde Park, posto fra il corso Kensington e quello comunemente chiamato *Rotten Row*.

Gli oggetti esposti saranno divisi in quattro sezioni ed è stata preparata una classificazione, con istruzioni generali relative ad ogni dipartimento.

L'edificio è offerto agli espositori senza spese.

Saranno ammessi i prodotti di tutte le nazioni.

Gli espositori dovranno spedire i loro prodotti a loro spese e rischi alla fabbrica posta nel Parco ed i commissari di S. M. provvederanno al loro ricevimento, ma non si faranno alcune spese finchè gli oggetti rimarranno in questo luogo.

I prodotti coloniali ed esteri saranno ammessi senza pagamento di diritto, per quello che riguarda la esposizione, ma non per quanto concerne la consumazione interna gli impiegati doganali di S. M. riguarderanno tutti questi prodotti come effetti *en douane*.

Ogni fabbricante che esponga prodotti i quali possano convenevolmente collocarsi conformemente alla classificazione già annunziata, avrà facoltà di disporli nello scompartimento a suo modo e la maniera con cui verranno collocati sarà mantenuta quando sia compatibile colle convenienze degli altri espositori e del pubblico Parlamento se si preferisce di esporre insieme i prodotti di una città o distretto particolare, di una nazione o di un paese tutti questi prodotti se veramente sapranno da riguardarsi come similari, saranno ammessi in tale. La decisione se sono, o non, ammissibili sarà lasciata a giudizio dei commissari.

Quando si desidera di esporre i processi di una manifattura, verrà ammesso un sufficiente numero di oggetti, quantunque dissimili a fine di dimostrare tale processo, ma essi non potranno ammettersi oltre il bisogno.

In tutti i casi che i prodotti di un individuo siano esposti insieme, si dovranno eseguire le sue intenzioni relative alla loro cura, per quanto sarà possibile, ma se queste richiedono spese, la commissione non può addossarsene il carico, ma devono esser a carico dell'espositore. Le casse di vetro, le intelature e sostegni di particolare struttura e simili ordigni atti a presentar o proteggere gli oggetti esposti, devono parimente essere somministrati a spese della persona che li richiede.

Sarà a carico degli espositori l'assicurare i loro propri oggetti, qualora desiderino una tale assicurazione. I commissari colgono quest'occasione per notificare che ad onta della massima cura adoperata

nella costruzione dell'edificio, riuscì impossibile di fabbricare uno delle richieste dimensioni, che fosse perfettamente senza pericolo d'incendio, verranno bensì prese tutte le precauzioni per prevenire l'incendio ed a tinguerlo, qualora sfortunatamente accadesse, ma i commissari non entrano mallevadori delle perdite che derivarne potrebbero, nè per qualunque altro accidente.

I commissari sono pronti a custodire colla massima cura che potranno tutti gli oggetti spediti, ma essi non sono disposti ad addossarsi alcuna mallevateria straordinaria concernente la pubblica esposizione. Per questa ragione fu già detto che gli espositori devono a loro spese assicurare i loro propri articoli, e che i membri della commissione non sono responsabili delle perdite cagionate dal fuoco o da ogni altro accidente. Essi non risparmieranno fatiche nel sorvegliare e nel prendere quelle disposizioni che sembreranno atte a proteggere l'esposizione, o ad assicurare gli articoli presentati. A questo fine, essi coopereranno, per quanto sarà in loro potere, a chiamare in giudizio le persone colpevoli di aver rubato o guastato qualche oggetto dell'esposizione, quando tal caso succeda malgrado tutte le precauzioni adoperate.

Se qualche espositore desidererà d'impiegare un suo proprio servitore per aver cura e custodia degli articoli da lui presentati, e per farne la spiegazione agli accorrenti, potrà farlo dopo di averne ottenuto il permesso dai commissari. Però, a tali persone sarà proibito di invitare i visitatori ad acquistare gli oggetti dei loro padroni essendo che l'esposizione s'intende destinata solamente alla presentazione dei prodotti, e non alla loro vendita, ed ogni trasgressione di questo regolamento, o di qualunque altro, avrà per effetto la loro esclusione dalla fabbrica.

I Commissari di S. M. desiderando di agevolare in ogni maniera alle persone che intendano di esporre macchine o apparati meccanici in moto, presero la determinazione di permettere che tali macchine siano adoperate e fatte agire, per quanto è possibile, sotto la sorveglianza dei loro proprietari, e dalle persone del loro servizio. I membri della commissione forniranno anche vapore, non eccedente 30 libbre inglesi per pollice quadrato da offrirsi gratuitamente agli espositori, e da portarsi in tubi in quelle parti dell'edificio che richiedono la forza del vapore. Quelli che spediranno macchine od oggetti che richiedono la forza del vapore, dovranno nel tempo stesso spedire una macchina a vapore tale cui possa applicarsi un tubo a vapore.

Ciò deve applicarsi a tutte le macchine dalla forza di un cavallo a quella di sei cavalli, si presume che nessun articolo d'industria richieda una potenza di vapore oltre tal forza. Per quello che concerne le macchine troppo piccole per richiedere una macchina portatile indipendente, si provvederà al modo di collocarle in gruppi da esposti in comunicazione con qualche macchina a vapore in moto, che sia pure stata presentata alla esposizione. Gli espositori i quali presenteranno macchine a vapore portatili, sono avvisati che queste possono essere impiegate a muovere altre macchine, eccettochè i proprietari delle macchine a vapore vi si oppongono.

I commissari di S. M. provvederanno acqua ad alta pressione gratuitamente agli espositori i quali avranno il privilegio di applicarla all'azione delle loro macchine.

Non verranno affissi i prezzi agli articoli esposti, ma siccome il costo della produzione entera talvolta nella distribuzione dei premi, i commissari e le persone alle quali sarà affidata la giudicazione dei premi, dovranno fare inchieste e prendere cognizione in proposito però essi non credono conveniente l'affiggere una nota dei prezzi agli oggetti esposti. Quando l'espositore crede che il merito del suo prodotto consista nel basso prezzo, egli ne indicherà il prezzo, nella fattura spedita ai commissari.

Potranno essere destinati alla esposizione soltanto quei prodotti della umana industria che possono essere conservati per più mesi senza guastarsi.

Non verrà somministrato spazio per bestie, arbori o fiori.

Tutti i vini e liquori fermentati, eccettuati quelli d'insolite provenienze, non si ammettono, fuorché in casi speciali e sotto speciali restrizioni, e quando verranno esposti olii, spiriti ecc. per prevenire qualunque accidente dovranno essere bene assicurati in recipienti di vetro.

Tutte le sostanze molto infiammabili, come la polvere da schioppo, la polvere detonante ecc., ed ogni bestie e articolo che si consumi nell'intervallo della esposizione non saranno ammessi senza una espressa eccezione.

Le casse, entro cui si spediranno i prodotti alla esposizione, saranno trasportate a carico degli espositori gli effetti poi saranno esaminati e depositati a carico dei commissari.

Nessun prodotto di manifattura estera, a chiunque spedito o di dovunque sia, può essere ammesso all'esposizione senza la sanzione dell'autorità centrale del paese cui appartiene quel prodotto. I commissari di S. M. hanno alle autorità centrali notificato il totale dello spazio che può essere assegnato alle produzioni del paese per cui ciascuna di esse agisce, ed indicherà

ulteriormente le limitazioni e condizioni che di quando in quando si decideranno per l'ammissione dei prodotti.

Tutti gli oggetti presentati dall'autorità centrale saranno ammessi purchè non oltrepassino lo spazio assegnato alle produzioni del paese da cui derivano, e purchè inoltre non contrastino alle generali condizioni e limitazioni poste. Spetterà in ogni paese all'autorità centrale il decidere sul merito dei vari articoli presentati per l'esposizione e di far sì che i prodotti i quali si manderanno all'esposizione rappresentino realmente l'industria del loro concittadino.

I commissari di S. M. riguarderanno in ogni paese come autorità centrale quella che come tale sarà nominata dal governo di quel paese. Bacchè si saranno essi posti in comunicazione con un'autorità centrale, essi non avranno assolutamente di corrispondere con privati e con individui non autorizzati, e se alcuno si dirigerà a loro, sarà rimandato all'autorità centrale. Questa determinazione è assolutamente necessaria per evitare ogni confusione.

I commissari non insistono sul pretendere che gli oggetti siano in ogni caso presentati dall'autorità centrale, quantunque essi s'immo essere ciò generalmente più convenevole, ma è affatto indispensabile che la sanzione dell'autorità centrale sia in ogni caso espressa, e che questa garantisca la convenienza di tali prodotti per la esposizione, e non autorizzi l'esposizione di una quantità di oggetti maggiore di quella che può essere assegnata alle produzioni del paese in discorso.

Qualora l'autorità centrale di un paese veda che lo spazio assegnato alle produzioni di questo paese è maggiore di quella che si richiede, i commissari li invitano a notificare ad essi tale loro opinione, giacchè è cosa ovvia non essere convenientemente rimangiato un grande spazio del locale assegnato alle produzioni di una contrada.

Quelli che vorranno pavimenti, fontane, soffitti ed oggetti simili, dovranno direttamente indirizzarsi alla commissione esecutiva.

I commissari si riservano il libero diritto di disporre e collocare tutti gli oggetti in quell'ordine che crederanno più conveniente. Essi faranno in modo, quando la natura degli oggetti lo permetterà che il collocamento in ciascuna sezione si ricerchi in qualche modo alla razionalità dei prodotti ivi esposti, e non confonderanno le produzioni di una contrada con quelle di un'altra, quando lo scopo dell'esposizione può essere conseguito così facendo. Però qualunque sia l'ordinamento i commissari avranno cura di trovar luogo per tutti gli oggetti inviati da ogni paese, i quali saranno, se collocati insieme, esposti nello spazio fornito per tal paese, purchè soltanto venga ad essi per tempo notificato quale spazio sia richiesto per le sostanze gregge, quale per le macchine quale per gli articoli di manifattura, e quale per gli oggetti di belle arti. Queste informazioni devono essere mandate il primo settembre o prima.

##### I premi ed i giurati.

I commissari di S. M. hanno preso a considerare l'argomento dei premi da essere dati a coloro che avranno inviato degli oggetti alla esposizione, ed hanno risoluto di fare immediatamente le opportune pratiche per far coniare alcune medaglie di tre specie di varie dimensioni e di diversi disegni essendo loro opinione che questo sia, generalmente parlando, il miglior modo di dare le ricompense. Essi hanno inoltre deciso che siffatte medaglie abbiano ad essere di bronzo riflettendo che questo metallo è il più acconcio a conseguire la maggior perfezione e semplicità nel caso delle medaglie ed al tempo stesso il più adatto a perpetuare durevolmente la memoria della esposizione.

Rispetto poi al modo nel quale i premi debbano essere concesi i commissari credono al tutto inutile di stabilire preventivamente delle norme da servirsi di regola ai giurati ai quali incomberà l'ufficio di pronunziare l'apposito giudizio. Resterà per ora accennare i principii generali a cui probabilmente sarà mestieri attenersi nel distribuire i premi secondo le diverse classi della esposizione.

Nella classe per esempio delle materie e dei prodotti greggi, i premi saranno concesi in riflesso del valore e della importanza dell'oggetto e della qualità sopraffina dei saggi presentati alla esposizione e nel caso di materie preparate, che abbiano pure ad essere contemplate in questa categoria i giurati potranno a calcolo la novità e l'importanza dell'oggetto preparato, e l'abilità e la semplicità mostrata nel processo di preparazione.

Nella classe e delle macchine i premi saranno dati in riguardo della novità dell'invenzione, della eccellenza dell'esecuzione, e dell'aumentata efficienza ovvero dell'aumentata economia nell'uso della macchina presentata all'esposizione. Saranno pure da tenersi in considerazione e l'importanza, sia sotto l'aspetto sociale, sia per altro riflesso dello scopo a cui la macchina è rivolta, e la somma delle difficoltà che l'inventore avrà dovuto superare nel recare la sua macchina a perfezione.

Nella classe delle manifatture riceveranno il premio quelli oggetti che raggiungeranno al più alto grado di perfezione le condizioni specificate nella lista di altre volte pubblicata, vale a dire l'aumentata utilità

(come la permanenza delle tinte, il miglioramento delle forme e dei congegni negli oggetti usali) la qualità superiore ovvero la superiore abilità nel lavoro l'uso nuovo di materiali già conosciuti, l'uso di nuovi materiali la nuova combinazione di materiali, come nei metalli e nelle stoviglie, la bellezza del disegno nella forma o nel colore o nell'una e nell'altro o tutto pure alla utilità, il buon mercato relativamente alla eccellente qualità del lavoro.

Nella classe della scultura, dei modelli e dell'arte plastica le ricompense saranno distribuite a proporzione della bellezza e della originalità dei saggi presentati alla esposizione, dei miglioramenti arrecati nei processi di produzione, nell'applicazione dell'arte alle manifatture, e, per quinto spetta ai modelli, dell'interesse che possono riscuotere i soggetti da essi rappresentati.

Questi cenni generali sono bastevoli a mostrare e scie desiderio dei commissari di ricompensare, per quanto è possibile, tutti gli oggetti in ogni parte dell'esposizione che ai giudici competenti sembreranno essere in possesso di una evidente superiorità sopra gli altri, di qualsivoglia genere questa superiorità sia. L'intendimento dei commissari di ricompensare le eccellenti qualità sotto qualunque forma essi si presentino, e non dar luogo a distinzioni fondate esclusivamente sopra concorrenza individuale di intanto che i commissari abbiano d'liberato di far coniare tre specie diverse di medaglie, ciò non di meno essi non intendono che i giurati abbiano a distribuirle come di grado primo, secondo e terzo per la stessa classe e di oggetti. Essi bramano di non incappare i giurati con veruna limitazione precisa ma portano opinione che i giurati considereranno le tre specie di medaglie piuttosto come mezzi di apprezzare e di distinguere le rispettive qualità degli oggetti degni di premio, anziché come segni distintivi nella stessa classe di oggetti presentati alla esposizione. La pienamente riconoscono che la eccellente qualità di un prodotto non dev'essere solamente notata negli oggetti di alto prezzo, nei quali molta abilità e molte fatiche sono state adoperate, o son di parere doverci incoraggiare la esposizione degli oggetti di poco costo quando la intelligenza del prezzo è congiunta alla buona qualità ed alla novità della produzione. I commissari facilmente concepiscono come i giurati possano ragionevolmente accordare una medaglia della stessa classe e al calico a buon mercato fatto per essere smaltito nel Brasile o nell'America del sud e alla più bella mussolina di seta o di lana, purchè però quel calico e quella mussolina raggiungano ciascheduno nel suo genere, l'eccellenza.

Nello scegliere i giurati che dovranno essere preposti alla distribuzione dei premi i commissari adopereranno ogni cura per avere uomini di conoscenza alità nel pronunciare un giudizio, ed al coperto di ogni sospetto di parzialità nazionale od individuale (a tal uopo i giurati saranno in parte inglesi ed in parte stranieri) giurati insomma i quali siano in grado di riconoscere e di apprezzare il merito dovunque esso si trovi ed in qualsivoglia guisa si manifesti.

Nessun concorrente ad un premio in una data sezione avrà facoltà di essere componente del giuri destinato a premiare la classe di quegli oggetti, in cui egli è concorrente.

I nomi delle persone proposte all'ufficio di giurati saranno letti di pubblica ragione allorchè ne sarà stata fatta la scelta.

Tutti gli inventori o disegnatori, manifatturieri o proprietari di oggetti avranno facoltà di presentarsi alla esposizione ma essi debbono dichiarare in che qualta intendono essere ammessi alla esposizione. Essi debbono puramente dichiarare i nomi di tutti o di parte di coloro che li hanno aiutati alla produzione. Nel conferire i premi perciò i giurati dovranno giudicare in ogni caso speciale fino a qual segno debbano essere riconosciuti i diversi elementi del merito, e decidere se il premio debba essere dato soltanto a chi ha presentato l'oggetto alla esposizione ovvero ad uno od a molti di coloro che lo aiutarono nella produzione.

Finalmente i commissari nel manifestare la loro intenzione di dare per premio delle medaglie non pensano con ciò escludere ricompense pecuniarie, sia come premi a concorrenti di gran merito sia come guiderdoni conceduti per particolari ragioni ed in aggiunta alla distinzione onoraria della medaglia. Vi possono essere casi nei quali, avuto riguardo alle condizioni speciali di un concorrente premiato (un operaio per esempio) una somma di danaro possa essere appropriata ricompensa e vi possono essere casi di natura speciale ed eccezionale nei quali in considerazione delle spese incontrate per preparare o per trasportare l'oggetto premiato, e delle condizioni economiche del proprietario di questo oggetto, una somma di danaro possa essere convenientemente aggiunta alla onorificenza della medaglia. I commissari, per lo momento almeno non sono preparati a stabilire nessuna norma per questi casi speciali. Essi reputano miglior partito lasciare a questo proposito la decisione al discernimento dei giurati, ben inteso però che questi abbiano ad esercitare le loro facoltà sotto la sorveglianza ed il controllo della commissione.

Gli oggetti su i quali sarà scritto non ammessi a concorso non possono essere accettati.

Palazzo di Westminster 29 luglio 1850

J SCOTT — RUSSELL — SIMMOND — H NORTHLOTE.

## COSA SONO GLI IGNORANTINI

(Cont. Vedi num. 87)

### LORO INSEGNAMENTO

Nell'insegnamento di una scuola, hannosi quattro cose principali a considerare. 1. La materia dell'insegnamento. 2. Il loro metodo. 3. La disciplina. 4. Il principio morale che deve vivificare tutti gli studi.

Noi andiamo esaminare l'insegnamento delle scuole cristiane in ciascuno di questi differenti punti, appoggiandoci costantemente, sia sullo Statuto di questi fratelli, sia sulla condotta di G. B. de la Salle, sia su fatti autentici facili ad essere verificati.

Dagli articoli 20 e 21 del loro Statuto, che noi abbiamo citato più sopra, i frati ignorantini non dovrebbero insegnare nelle loro scuole oltre l'istruzione religiosa, se non che la lettura, la scrittura, il calcolo, e l'ortografia. Egli è in questo ristretto cerchio, che il loro fondatore stesso li aveva obbligati di uniformarsi, ed essi erano non troppo disposti a uscirne.

Tuttavia, tanto per far vi o alla concorrenza delle scuole laiche, che per conformarsi alle prescrizioni della legge 28 giugno 1833, essi hanno aggiunto al loro insegnamento, dopo qualche anno l'alfabetto grammaticale, il disegno lineare, e le nozioni di storia e di geografia. Ma essi li fecero a malincuore e per cost dire sforzatamente, come lo provarono le molte deliberazioni del comitato centrale dell'istruzione primaria, la quale, dal 1834 in poi, non ha cessato di lamentarsi della cattiva volontà della ripugnanza medesima, che gli ignorantini imputati nelle scuole comunali di Parigi usavano nello ampliare il loro insegnamento, ed a seguire il programma che gli erano tracciati. In verità, gli ignorantini avrebbero dovuto, a quel che ci sembra, mostrarsi di una maggior convenienza a questo riguardo, perocchè come lo si vedrà quanto prima, essi possiedono il segreto e a meraviglia, di tendere stordito agli allievi loro, tutto ciò che vanno insegnando.

Vediamo quindi qual tempo è consacrato ai diversi rami d'istruzione nelle scuole cristiane.

Il regolamento giornaliero per una scuola di tre classi (ciascuna classe avente un maestro particolare ed occupando una stanza di tinta) si fa così per ognuna di esse. Lezione e la durata delle lezioni.

**Classe maggiore.** — A sette ore e mezza del mattino studio in silenzio della lezione del catechismo, o del Vangelo e dell'Epistola della domenica.

- Ad ore otto, assistenza alla Messa
- Al ritorno, preghiera al principiar della scuola, ripetizione pubblica delle lezioni già date
- A nove ore, la lettura
- A nove ore e mezza, la scrittura
- A dieci ed un quarto, l'ortografia
- A dieci e tre quarti, grande preghiera del mattino

— Alle ore undici uscita dalla scuola  
— Ad un'ora dopo il mezzodi studio in silenzio sia della grammatica, sia delle definizioni d'aritmetica, sia delle preghiere particolari della classe.

- Ad un'ora e mezza, preghiera del principiar della scuola e ripetizione pubblica delle lezioni
- Alle due, aritmetica
- Alle due e mezza, la lettura
- Alle tre, la scrittura
- Alle quattro il catechismo
- Alle quattro e mezza, grande preghiera della sera, e cantici

— Alle cinque uscita dalla scuola  
**Seconda classe.** — Alle ore otto e mezza, studio in silenzio della lezione del catechismo

- Alle otto, Messa
- Al ritorno, ripetizione pubblica delle lezioni
- A nove ore, la lettura
- A dieci ore, la scrittura
- A dieci e tre quarti, la grande preghiera del mattino

— Alle undici, uscita dalla scuola  
— Ad un'ora dopo mezzodi, studio in silenzio del catechismo o delle preci

- Ad un'ora e mezza, ripetizione pubblica
- Alle due, aritmetica
- Alle due e mezza, la lettura
- Alle tre ed un quarto, scrittura. Si ripetono le preghiere nell'ultima mezz'ora senza interruzione della scrittura

— Alle quattro il catechismo  
— Alle quattro e mezza, grande preghiera della sera e cantici

— Alle cinque uscita  
**Piccola Classe.** — A sette ore e mezza, studio a voce bassa delle preghiere, o del catechismo per quelli che sanno leggere

- Alle ore otto mezza
- Al ritorno preghiera al cominciare della scuola ripetizione pubblica delle preghiere
- A nove ore, la lettura
- A dieci ore e tre quarti grande preghiera del mattino
- Alle undici uscita
- Ad un'ora dopo il mezzodi, studio e ripetizione delle preghiere e del catechismo
- Ad un'ora e mezza, la lettura
- A tre ore e mezza, ripetizione pubblica delle lezioni del catechismo o delle preghiere
- Ad ore quattro catechismo

— Ad ore quattro e mezza grande preghiera della sera, e cantici

— Alle cinque uscita —

Si osserverà che giusto la metà del tempo viene impiegato nelle scuole cristiane, agli esercizi religiosi.

Egli è per non essere accusati di aver provenientemente e senza prove annunziato un tal fatto che noi ci siamo determinati anche a rischio di annoiare il lettore, di estrarre letteralmente il quadro che precede l'libro della *Condotta delle Scuole*, alle pagine 19, 20, 21, e 22. Così, sopra sette ore e mezza che durano ogni giorno, le due classi riunite del mattino e della sera, tre ore e tre quarti solamente, (da cui deducendosi pure il tempo delle preci che si fanno interpolatamente tra le lezioni) sono consacrate dagli ignorantini all'acquisto delle cognizioni profane. E non si creda, che dappoi che hanno sforzatamente ampliato il loro insegnamento, abbiano abbreviati gli esercizi di religione, no, questi esercizi restano gli stessi, ed è unicamente sulle istanti destinate alla lettura alla scrittura, al calcolo ed all'ortografia, che essi hanno preso quelli che attualmente impiegano nell'insegnare il disegno lineare la geografia ecc.

Gli ignorantini si servono, per la direzione generale delle loro scuole, del modo d'insegnamento conosciuto sotto il nome di metodo mulattico, non già quello che fu perfezionato dalla esperienza, e che si pratica nelle buone scuole laiche, ma tal quale glielo consegnò il loro fondatore or son cento cinquanta anni. Quanto ai metodi speciali, a ciascun ramo di studio, ed ai diversi processi col mezzo dei quali si aiuta o si stimola l'intelligenza dei fanciulli gli ignorantini non hanno fatto profitto agli allievi del progresso che da ventemque anni operavate, e fatto su di tale rapporto. E si insegnano ancora a leggere coll'antica appellazione, ed esigono che l'allievo sia già iniziato nella lettura prima di passare alla scrittura, semplicemente facendo copiare dei modelli a man ferma che insegnano a scrivere, giacchè i loro allievi sono esercitati alla spedita. Tutto si tratta, per l'aritmetica, a dei calcoli senza dimo frazioni e senza applicazioni usuali e variate. — Per l'ortografia o dei dettati senza correzioni, e senza spiegazioni dal canto del maestro. — Per la grammatica, ha colle lezioni recitate di cuore senza commenti e ad alta voce senza ragionati sviluppi. — Per il disegno lineare, ha delle imitazioni di figure ed ha copie di piani senza l'intelligenza delle cose che rappre entano e nè anche dei primi rudimenti dell'algebra. — Per la storia e la geografia ha delle nomenclature di nomi propri confidati alla memoria, senza alcun fatto o senza alcuna idea che vi si rapporti. Ogni di lo stesso succedono, e null'altro e più ancora coll'esprimere cotesta parola nel suo più retto significato.

Che si legga la prima parte della *Condotta delle Scuole*, o che si visiti con attenzione una scuola cristiana, e si vedrà che il metodo lasciato da G. B. de la Salle ai suoi discepoli metodo che essi seguivano colla più scrupolosa fedeltà, non consiste altro che nella macchinale ripetizione di certi esercizi di mano e di memoria, e che in luogo di svegliare e di attivare le facoltà intellettive degli allievi li intorpidisce, e li paralizza. (Si veda Continuato)

L'Eco della Lomellina suppose che la legge attualmente in vigore non permettesse di concedere licenze per dissodamenti e diboscamenti se non mediante sotto missione con cauzione di rimboschire. Essa così suppone e che a senso della legge un terreno per ciò solo che è stato finora coltivato a bosco debba eternamente essere boschivo per quanti ragioni di privato o pubblico interesse possano consigliare il contrario. Noi l'abbiamo ripetutamente avvertito di questo errore, di questa assurdità da cui prendeva le mosse per proporre ancora maggiori rigori. Ma essa, (cosa inconcepibile!) vi persiste e dice che avrebbe visto con soddisfazione che senza ambiguità le fosse stato in modo dimostrativo dichiarato in che abbia errato nelle sue citazioni ed allegazioni per concludere il suo assunto. Era così facile per chi volesse prendersi la pena di esaminare la legge di accettarsi della verità della cosa, che reputammo affatto soverchio il fare citazioni e ciò tanto più per un ispettore dei boschi come ci suppone essere l'autore degli scritti dell'Eco e toccava d'altrove all'Eco che affermarlo, il citare gli articoli che a suo dire contengono tali vincoli, e non al *Carriaccio* che nega. Ma perchè essa desidia dal *Carriaccio* questa soddisfazione si compiacca di leggere l'articolo 431 e seguenti del regolamento ammesso alle R. Patenti del 4 dicembre 1833 e vedrà che la legge non impone per nulla la obbligazione di rimboschire a chi ottiene dalle autorità in indicò il permesso di diboscare (dissodare). Così pur non era imposta quest'obbligazione dal precedente regolamento, tuttavia così rigoroso, ammesso alle R. Patenti del 45 ottobre 1822 altra volta da noi menzionato, e non si ha che a leggere in proposito l'articolo 20 e seguenti Leggi intine il § 1 e seguenti della Costituzione del 1770 al libro lit. 9, e vedrà che neppur esse imponevano tale obbligazione. Noi non sappiamo severamente si involo l'uso, come dice l'Eco di imporre quest'obbligazione nelle concessioni di dissodamento, sappiamo però che essi sarebbe affatto in urto colla legge, l'articolo 440 del regolamento stesso e più ancora di più che

nel caso in cui sia necessario di rinnovare il bosco, il proprietario che vorrà procedere ad una tale operazione, deve farla dichiarare all'Intendente della provincia obbligandosi di rinnovare lo stesso bosco nel termine non maggiore di due anni. Sarebbe quindi strano che le autorità nel permettere di dissodare il bosco imponessero l'obbligo di rinnovare il medesimo, e di più di prestare cauzione, quando il proprietario medesimo dovesse rinnovare il bosco non avrebbe punto bisogno di ottenere alcun permesso, e tanto meno di prestare cauzione. Se quest'uso è vero, esso porge un argomento di più in favore della libertà dei dissodamenti, nei termini da noi proposti, onde non sottoporre i proprietari agli arbitrii non infrequenti di chi è incaricato di fare eseguire. Avverte poi l'Eco che nella sua tesi (di restrizione al diritto di proprietà) ha avuto per punto di vista particolarmente la Lomellina, e che era perciò evidente che essa intendeva di riferirsi alla pianura, e non alla montagna. Ed è appunto della pianura che noi sempre parliamo, poichè per quanto alla montagna altre considerazioni possono consigliare, come abbiamo avvertito, vincoli alla proprietà privata, che non quella erronea di impedire il rincarimento del legname. Ne sappiamo poi come si possa logicamente invocare una provvidenza generale, prendendo per punto di vista una provincia ed argomentando dai fatti e dai bisogni di essa. Anche qui abbiamo già notato l'errore, le inconseguenze dell'Eco e non sappiamo come essa non se ne accorga. Se i dissodamenti dei boschi in Lomellina ebbero per causa i fatti particolari da essa allegati, cioè aprimento di strade in mezzo ai boschi, e di canali; se questi dissodamenti, come disse, furono perciò inevitabili, e ad essi debbesi ascrivere la scarsità di legname lamentato in quella provincia, come mai si può argomentare dalla stessa a tutto lo Stato, e per bisogni particolari di essa, cagionati da fatti particolari si possono domandare provvedimenti restrittivi per tutto lo Stato? E come mai inoltre pretenderebbero poi di impedire con restrizioni dissodamenti inevitabili?

Dopo quanto abbiamo già detto in diversi numeri del nostro giornale sulla questione dei dissodamenti crediamo superfluo di trattenerci ulteriormente su questo argomento, e per l'Eco ci sembra che se non altro avrebbe dovuto bastare le discussioni ed il voto del Consiglio Divisionale di Novara, che essa riportò nel suo numero precedente.

**PIANO DI STUDI  
NEI COLLEGI NAZIONALI**  
(Cont. V. il N. 88.)  
Corso di Storia Naturale.

Il professore di storia naturale seguendo l'ordine indicato dal Brugnatelli, comincerà il suo insegnamento dalle nozioni della materia e delle forze, verrà ai corpi, ossia agli oggetti che da quella sono formati e da queste sono commossi. Passerà dalla considerazione dell'Universo a quella del sistema del sole ed a quella della terra riguardata prima qual parte di detto sistema, poscia qual matrice di svariatissimi corpi e albergo di infiniti viventi. Procederà in appresso all'esame di questi oggetti terrestri, facendo passaggio dai corpi inorganici agli organici, e prima ai vegetabili, poscia agli animali, finalmente all'uomo.

Il professore sarà continuamente sollecito di esporre le leggi per cui nel debito ordine si conservano le cose contemplate: ma dovrà esserlo con singolare cura trattando de' viventi e dell'uomo, i quali essendo sì precari e delicati, e dalle cose e forze esteriori ognor dipendenti, concedono che nell'esporre le sollecitudini della natura per la loro conservazione quasi in un sol punto di vista si radunino le universali sue sollecitudini per la conservazione di tutto il creato. La descrizione poi dell'organismo e l'esame delle sue funzioni guideranno naturalmente all'esposizione di quei melodi naturali, che sono in certa guisa il deposito di tutte le verità che si sono raccolte o si vanno raccogliendo dagli studi degli esseri viventi.

Il professore di Storia naturale darà sette lezioni alla settimana ai corsi riuniti: dovrà ancora nei giorni e nelle ore fissate dal direttore degli studi e dal preside accompagnare gli allievi alle passeggiate, nelle quali venga proposto di erborizzare o di osservare minerali ed animali.

*Corso speciale.*

Il corso speciale durerà cinque anni, e vi saranno ammessi i giovani che hanno compiuto il corso elementare e ne hanno sostenuto con successo l'esame finale.

- Gli oggetti dell'insegnamento sono i seguenti:
- 1 Religione;
  - 2 Lettere italiane;
  - 3 Matematica elementare;
  - 4 Storia antica e moderna e geografia in serbo della storia;
  - 5 Geografia Statistica e commerciale;
  - 6 Disegno;
  - 7 Storia naturale;
  - 8 Fisico-chimica applicata alle arti;
  - 9 Meccanica applicata alle arti;
  - 10 Lingua francese;

- 11 Lingua inglese;
- 12 Lingua tedesca.

Gli allievi del corso speciale assisteranno alle lezioni di religione, di storia e geografia, di storia naturale e di lingua francese nelle ore e nelle sale in cui sono accolti gli allievi del medesimo anno del corso di istruzione secondaria.

I corsi di religione, di lettere italiane, di matematica, di storia, di geografia e di disegno dureranno cinque anni.

Il corso di storia naturale durerà tre anni. Il corso di lingua francese ed il corso fisico-chimica e di meccanica dureranno tre anni.

Il corso di lingua inglese o di lingua tedesca dureranno due anni.

Le lezioni dureranno un'ora e mezzo od un'ora come è indicato nell'orario annesso al presente regolamento.

Il professore di lettere italiane darà 44 lezioni principali, cioè d'un'ora e mezzo alla settimana; i primi quattro anni del corso hanno tre lezioni per settimana, l'ultimo due solamente. Queste lezioni avranno due parti:

1. Proposta e correzione d'esercizi d'invenzione; lettere famigliari e commerciali; descrizioni; racconti, discorsi.

2. Commenti sui classici italiani si prosatori si poeti. Farà precedere alla spiegazione di ciascun autore una breve notizia de'tempi in cui scrisse, delle opere pubblicate e della sua vita.

Sul fine del corso darà un riassunto ordinato e corredato di tavole sintottiche delle vicende della italiana letteratura. Leggerà agli allievi e spiegherà di quando in quando invece de' classici un libro da determinarsi dell'elocuzione e de' varii generi di letteratura.

Il corso di matematiche è diviso fra due professori. Il professore di matematica elementare per l'istruzione secondaria è incaricato d'insegnare la medesima come corso principale agli allievi del primo anno del corso speciale. Egli darà cinque lezioni alla settimana di aritmetica commerciale e di geometria piana corredata delle prime applicazioni alle arti.

Il secondo professore insegna agli allievi dei quattro ultimi anni l'algebra, la geometria e la trigonometria colle loro applicazioni alle arti.

Il corso di geometria e trigonometria deve essere compiuto nel terzo anno del corso speciale. L'algebra continuerà ad essere insegnata come sussidiaria alla fisica e meccanica negli ultimi due anni.

Il professore di storia e geografia darà dieci lezioni alla settimana comuni ai due corsi secondario e speciale, e cinque lezioni agli allievi del corso speciale di geografia statistica e commerciale, nelle quali, premessi i principii della statistica e i varii generi d'industria e di commercio, esporrà le nozioni statistiche e commerciali complementarie delle nozioni geografiche esposte nel corso comune, e completerà queste nozioni dichiarando i varii centri dell'industria e del commercio attuale.

Il professore di disegno, premessi gli esercizi più facili del disegno lineare, procederà a quelli d'ornato, al disegno dell'ordine d'architettura, al disegno prospettico, al disegno delle macchine ed alle composizioni architettoniche.

Dividerà gli allievi del collegio in tre sezioni, a ciascuna delle quali darà una lezione nel giovedì e nella domenica, oltre la quale agli allievi del corso speciale darà le lezioni segnate nella tavola della distribuzione degli studi.

L'insegnamento della fisico-chimica e della meccanica applicata alle arti comincia al terzo anno del corso. Il professore insegnerà la fisico-chimica nel terzo anno e nella prima metà del quarto; e la meccanica nella seconda metà del quarto, e nel quinto anno: esporrà i principii della fisica generale necessaria all'intelligenza delle teorie degli imponderabili, differendone l'ulteriore sviluppo al seguente per l'insegnamento della meccanica.

Applicherà le teorie fisiche alla spiegazione dei fenomeni meteorologici sì importante per l'agricoltura; e connettendo le medesime alle cognizioni chimiche ordinate in forma di scienza, dirigerà le une e le altre costantemente allo scopo pratico della sua scuola. Delle lezioni di meccanica applicata avrà un modello in quelle pubblicate dal cav. professore Giulio.

I professori di lingua tedesca ed inglese pel metodo d'insegnamento seguiranno le norme trasmesse dal direttore degli studi.

Saranno ancora obbligati a dare almeno tre lezioni per settimana agli allievi degli altri corsi, a cui fosse permesso questo studio.

*Disposizioni transitorie.*

Nel primo anno in cui si aprirà un collegio nazionale:

1. Saranno tre solamente i professori elementari: nell'anno seguente s'aggiungerà un professore, il quale comincerà il corso. Il professore del terzo anno esporrà le nozioni di geometria, che non furono ancora insegnate, e ripiglierà da principio la storia sacra ed i primi elementi di storia naturale.

2. Il professore di religione darà le lezioni alle classi riunite del primo e secondo anno di retorica ed a quelli del primo e secondo anno di filosofia. Le ore di lezione che per questa disposizione saranno vacanti, verranno impiegate in esercitazioni scritte o verbali fatte coll'assistenza de' professori o degli istru-

tutori, ove quelli siano occupati in altro insegnamento. La divisione delle lezioni comincerà nell'anno seguente.

Per gli allievi del secondo o terzo anno di grammatica che non si possono riunire per la diversità delle ore, in cui si danno le lezioni di religione, le lezioni di sacra scrittura cominceranno dalla Genesi.

3. Il professore di storia e di geografia darà lezioni di Storia greca e romana alle classi riunite del secondo e terzo anno di retorica; darà pure alle medesime classi ne' giorni ed ore da determinarsi lezioni apposite di archeologia greca e romana, e di mitologia.

In ciascuna delle tre classi di grammatica comincerà dalle lezioni di geografia generale, dopo le quali agli allievi del secondo anno esporrà sommariamente le notizie delle nazioni antiche, che spiega agli allievi del primo anno, e continuerà poscia il suo insegnamento secondo il programma: agli allievi del terzo anno esporrà prima gli elementi della storia greca e poi della storia romana.

4. Il professore di matematica riunirà pure le classi di retorica e darà a queste ed alle altre classi un corso proporzionato alla capacità riconosciuta mediante un esame che si darà sul principio dell'anno in ciascuna classe dal professore di matematica, dal professore di filosofia positiva e dal direttore degli studi.

I professori di storia naturale e di lingua francese daranno lezioni alle classi riunite del primo e terzo anno di grammatica. Daranno perciò in compenso lezioni da determinarsi agli allievi di retorica e di filosofia.

Il professore di disegno darà in compenso delle lezioni alle classi mancanti del corso speciale, lezioni separate alle classi seconda e terza elementare ne' giorni e nelle ore da determinarsi.

Il professore di lingua greca darà tre lezioni per settimana alle classi riunite di retorica.

Il professore di filosofia positiva spiegherà come al solito, l'aritmetica, l'algebra e la geometria.

Secondo le precedenti disposizioni si compilerà una tabella provvisoria pel prossimo anno della distribuzione delle lezioni.

**SOCCORSI A BRESCIA**

Piccaroli Agostino	L. 5
Somma delle note precedenti	L. 4102 80
Totale	L. 4107 80

**NOTIZIE**

**CASALE** — Ieri sera ebbe luogo in questo Teatro il ballo il cui intero introito è destinato metà in soccorso di Brescia e metà per i poveri della nostra città. Le spese che occorre per il ballo furono sopportate con private sottoscrizioni. Notiamo con piacere che gli Ufficiali del Reggimento Cavalleggieri di Saluzzo non solo concedevano gratuita la loro banda, la quale alternava le melodie con quella della nostra Guardia Nazionale, pure gratuitamente intervenuta, ma vollero prendere parte alla cittadina sottoscrizione, che aveva per iscopo di far sì che l'intero provento del ballo Nazionale andasse in prò degli afflitti di Brescia e di Casale.

In altro numero daremo il risultato dell'introito, intanto s'abbiano la cittadina gratitudine tutti coloro che concorsero all'opera benefica.

— Ieri l'altro si radunavano i socii del comitato Medico-Chirurgico-Farmacologico-Veterinario della nostra Provincia composto di cento e sessanta membri. Ha discusso in assemblea generale gli statuti organici; si è occupata di varie proposizioni interessanti; ha dichiarato ad acclamazione per suo socio onorario il Deputato della nostra città. Si ragunavano poscia a fratellevole banchetto che chiudevasi con una coletta in prò di Brescia e dei Poveri della città. In altro numero spetiamo d'inserire un disteso articolo su questo importante avvenimento, che ci sarà trasmesso dal segretario dell'Associazione.

**VERCELLI**. Dal *Vessillo Vercellese* apprendiamo che nell'elenco dei Professori in quel Collegio Nazionale figurano i nomi di nove *Bernabiti*. E poi dicono che Mameli ha fatto nulla! Chi sa per quanti anni sentiremo gli effetti del suo passaggio agli affari. Noi compiangiamo l'ottimo e virtuoso nostro amico, l'avvocato Verga provveditore degli studi nella provincia Vercellese, il quale si trova convertito in Provinciale dei Bernabiti. Speriamo però che avrà la virtù di rimanere nell'importante carica onde giovare alla sua patria ed alla causa del progresso civile.

**PARIGI 16 novembre**. — Oggi alla Borsa corse voce che il Governo aveva deliberato di formare un esercito di osservazione di 40,000 uomini verso le frontiere dell'Est, e che erano già spediti gli ordini opportuni.

**INGHILTERRA**. Dicesi che il Ministero abbia notificato alla Russia ch'egli si opporrebbe ad essa, se in caso di guerra tra la Prussia e l'Austria, andasse a presidiare l'interno di questa.

Avv. FILIPPO MELLANA Direttore.  
LUIGI BAGNA Gerente.

Tipografia Fr. Martinengo e Giuseppe Nani.